



DANTE NEI MUSEI VATICANI

PERCORSO DANTESCO

A CURA DI *ADELE BREDA*

L'EFFIGIE DI DANTE



VII CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE ALIGHIERI
1321-2021



L'effigie di Dante

STANZA DELLA SEGNATURA, STANZE DI RAFFAELLO, PALAZZI APOSTOLICI Raffaello, Ritratti di Dante nella *Disputa del Sacramento* e nel *Parnaso*

Adibita a biblioteca e studio privato di papa Giulio II Della Rovere, in carica dal 1503 al 1513 e committente delle Stanze di Raffaello, la Stanza della Segnatura ospita i primi affreschi vaticani del maestro, eseguiti tra il 1508 e il 1511 forse con la supervisione architettonica e prospettica di Donato Bramante.

In questa sala sono illustrati alcuni concetti cardine della cultura umanistica: la Teologia, cui allude la cosiddetta *Disputa del Sacramento*; la Filosofia, cui rimanda la *Scuola di Atene*; la Poesia, richiamata dalla scena con il *Parnaso*; la Giustizia, simboleggiata dalla *Consegna delle Pandette all'imperatore Giustiniano* per il diritto civile e dalla *Consegna delle Decretali a papa Gregorio IX* per il diritto canonico.

1



Fig. 1
Raffaello, *Ritratto di Dante nel Parnaso*



Fig. 2
Raffaello, *Ritratto di Dante nella Disputa del Sacramento*

Nella sala compare per due volte il ritratto di Dante, in entrambi i casi effigiato di profilo e con il capo cinto da una corona di alloro: lo si individua sia nel *Parnaso* (**Fig. 1**), affrescato sopra la finestra affacciata sul Cortile del Belvedere, sia nella *Disputa del Sacramento*, nel cui registro superiore, ai lati della Trinità con la Vergine e San Giovanni Battista, si dispone la Chiesa trionfante con patriarchi e profeti dell'Antico Testamento e apostoli e martiri del Nuovo, mentre la Chiesa militante delineata in basso, ai lati dell'altare su cui domina un ostensorio con l'ostia consacrata, è identificata soprattutto dai Padri della Chiesa latina.

Se nel *Parnaso* il ritratto di Dante, di profilo verso destra e con un volume tra le mani, compare alle spalle del cieco Omero e mentre guarda Virgilio, raffigurato nell'atto di indicargli Apollo che suona la lira circondato dalle Muse, nella *Disputa del Sacramento* il ritratto del poeta fiorentino (**Fig. 2**), di profilo verso sinistra, risulta meno visibile, collocato nella zona destra dell'affresco e alle spalle di un pontefice in piedi con i tratti somatici di Sisto IV, zio di Giulio II.

Le effigi dantesche di Raffaello sono in parte rispondenti al ritratto letterario dovuto alla penna di Boccaccio, che nel *Trattatello in laude di Dante* avrebbe descritto il poeta come «di mediocre statura», con un viso «lungo, e 'l naso aquilino; e gli occhi anzi grossi che piccioli; le mascelle grandi; e dal labbro di sotto era quel di sopra avanzato; e il colore era bruno; e i capelli e la barba spessi, neri e crespi; sempre in faccia malinconico e pensoso». È plausibile che Raffaello, più che il testo di Boccaccio o il ritratto giottesco di Dante nella cappella del Podestà nel Bargello di Firenze, conoscesse dei ritratti danteschi successivi, come quello di Domenico di Michelino nel duomo di Santa Maria del Fiore a Firenze (1465) o quello di Luca Signorelli nella cappella di San Brizio nel duomo di Orvieto (1499-1502).

Più che nel *Parnaso*, dove risulta quasi scontata in un consesso di poeti antichi e moderni, la presenza di Dante appare significativa e sorprendente nella *Disputa del Sacramento*, in cui egli figura tra i Padri della Chiesa e i teologi, riecheggiando l'epitaffio dantesco di Ravenna in cui il sommo poeta era definito «Theologus» dall'amico Giovanni del Virgilio.

I due ritratti raffaelleschi di Dante, pur eseguiti a quasi due secoli dalla sua morte, sarebbero divenuti rapidamente tra i modelli più copiati in assoluto, come dimostra non molti anni dopo il *Ritratto di Dante* (1532-1533) di Agnolo Bronzino conservato agli Uffizi.

FABRIZIO BIFERALI

Assistente

Reparto per l'Arte dei secoli XV-XVI dei Musei Vaticani